

Lo straniero, un amico visto come nemico

Non è raro sentire parlare della questione degli “stranieri” nel nostro stato: in molti spingono affinché siano barricati i confini e respinti gli immigrati. Spesso le ragioni con cui si vuole difendere questa volontà sono i problemi che lo straniero crea in casa nostra.

Non è del tutto sbagliato pensare che non si debba accogliere tutti coloro che chiedono aiuto perché scappano dal loro paese disastroso o cercano un tenore di vita migliore, e questo per un semplice motivo: se noi dobbiamo prestare aiuto, allora tutti gli stati sono tenuti a farlo.

In realtà questo è vero, ma solo in parte. Infatti Germania e Norvegia ospitano molti più profughi del nostro paese e tra il 2019 e il 2021 in Italia sono arrivate il 6,5 per cento delle richieste di asilo presentate in Ue.

C'è comunque da evidenziare che l'Italia nel decennio 2012-2021 è al terzo posto tra i paesi appartenenti all'Unione Europea per numero di rifugiati senza cittadinanza europea accolti.

Un altro vento che soffia sul fuoco della paura di dare asilo agli stranieri è il tasso di criminalità. *“Gli stranieri vengono in Italia per delinquere e rovinano il nostro Paese”*: quante volte lo sentiamo dire?

Eppure con l'aumento della presenza di migranti in Italia, Spagna, Germania e Francia è addirittura calato il numero di condannati; si deve inoltre considerare, e non è assolutamente un modo di giustificare gli illeciti, che molti rifugiati sono reduci da realtà disastrose e versano in una situazione economica spesso difficile, e la povertà, si sa, da sempre rischia di portare alla criminalità.

L'accusa che gli stranieri ci rubino il lavoro è infondata, infatti chi conosce la nostra Costituzione è consapevole del fatto che l'Italia applica un'uguaglianza, sostanziale, il che implica che tutti debbano avere la possibilità di conseguire i loro obiettivi e di vivere per lo meno in un contesto dignitoso.

Proprio per questo quegli individui che chiedono asilo politico o cercano fortuna nel Bel Paese devono essere aiutati perché possano partire da una condizione alla pari di quella del cittadino italiano. Allora non si può parlare a vanvera e puntare il dito contro le agevolazioni per chi si trova,

senza dubbio, in una situazione di difficoltà.

L'accoglienza e la tolleranza sono valori che risalgono all'Impero Romano, e prima ancora alla Grecia, trasmessi da opere universali; troviamo un chiaro esempio di essi nell'Odissea, quando leggiamo del naufragio di Ulisse sull'isola di Scheria e di come la figlia del re dei Feaci, Nausicaa, lo accoglie con testuali parole: "Gli stranieri come i mendicanti vengono da Zeus, e anche un piccolo dono è da essi gradito".

Ma allora perché tradire la nostra tradizione, allontanare i nostri fratelli, uomini e donne esattamente come noi, che provano gioia, dolore, rabbia, angoscia? Non curiamoci troppo degli accidenti, come li chiamava Aristotele, ma prendiamo consapevolezza del fatto che abbiamo tutti in comune la stessa sostanza, apparteniamo alla stessa specie, condividiamo questo pianeta e dobbiamo supportarci a vicenda per costruire una società migliore.

LICEO CHECCHIA RISPOLI-TONDI CLASSE 2^ A SC